

## **CORSO DI FORMAZIONE SUL PERMANENTE SUL DIALOGO ECUMENICO E INTERRELIGIOSO**

### **II DIALOGO TRA LE CHIESE NELLA STORIA**

(Fr. Apollinaire BAHINDE BWALIKE)

#### **Introduzione.**

La Chiesa, dopo anni di frantumazione, è alla ricerca di un itinerario di rappacificamento, indubbiamente pieno di complessità.

Tutta la storia cristiana è percorsa da incessanti tensioni tra motivi di conflitto e sforzi di riconciliazione e dialogo, divisioni e tentativi di riunificazione. Non sempre i conflitti hanno prodotto divisioni durature: a volte, superati, sono stati opportunità di una crescita nella coscienza di fede e nell'esperienza ecclesiale. Ma altre volte, come ben sappiamo, si sono adirati e hanno generato spaccature difficile a ricomporre. Tutte queste divisioni non erano solo a motivi teologici, ma anche politici, culturali, personalistici. Soltanto anche ambigui, persino meschini.

In tutto c'è stata sempre delle eccitazioni profondi, anche guerre, spesso dolorosa, tra la ricerca della fedeltà alla verità tenuta come irrinunciabile per ogni chiesa o comunità ecclesiale e l'esigenza profonda di unità. Due esigenze che dovrebbero accordare, ma che sono state, storicamente nella chiesa, segnata della debolezza umana e dal peccato, si pongono talora in contrapposizione.

#### **Divisione tra le chiese e dialoghi**

##### **Introduzione**

La presentazione delle divisioni storiche che hanno fatto scaturire numerose confessioni cristiane resta complessa e chiama in causa molteplici competenze. Sono soltanto eventi dolorosi e anche fondamentali in quanto stigmatizzano la necessità dell'imperativo ecumenico e forse motivo del dialogo tra le denominazioni cristiane. Infatti, rare sono le epoche dopo i primi confronti delle chiese nel terso e quarto secolo che non hanno conosciuto una ricerca di rimedio alle divisioni delle chiese.

##### **Per una storia delle divisioni tra chiese**

La storia delle divisioni fra cristiani inizia già purtroppo, con l'inizio stesso delle cristianità. Secondo quanto emerge nel Nuovo Testamento, già le prime comunità conobbero tristezza delle divisioni; basta ricordare i richiami di Paolo circa le divisioni et la necessità dell'unità (Rm 16, 17; 1 Cor 10,1-16; At. 6, 1-6; 11, 26; 15...) Ma la spinta unitaria delle chiese progredì parallelamente al moltiplicarsi delle divisioni, e tentativi di

ricucire le ferite e ristabilire l'unità, seguendo diverse strade, attraverso esperienze isolate, o a traverso potere civile – come al concilio di Basilea-Ferrara-Firenze (1431-1445) per trovare una soluzione alle controversie cattolico-ortodosse – ma rifiutato dai fedeli.<sup>1</sup>

#### IV secolo

A l'inizio di tutto e quello che rende il cristianesimo una delle religioni più divise al suo intero è la *comune fede in Dio Padre, in Gesù Cristo Figlio e in Dio Spirito Santo*, dilaniata nondimeno da una miriade di tradizioni, di storie, di interpretazioni e di Chiese. Sono soltanto divisioni dovute a differenze teologiche che hanno creato una lunga storia di separazione, persecuzioni, ma anche una ricerca di dialogo.

Le prime divisioni tra cristiani, i cui effetti durano ancora oggi, hanno avuto inizio nei primi secoli causata dalla frammentazione del messaggio evangelico creando così numerose correnti teologiche in opposizione tra loro, persino scismatiche o eretiche (ad esempio. Montanesimo, marcianesimo, gnosticismo, novazianesimo, arianesimo, donatismo...). Molte di queste divergenze teologiche furono dissipate proprio grazie alle chiarificazioni conciliari tanto da risalire fino ai concili di Efeso (431 dC) e di quello di Calcedonia (451 dC). – la verità circa Maria come *Theotocos* (Madre di Dio- Cfr. Efeso) e circa la *communicatio idiomatum* cioè Gesù Cristo vero Dio e vero uomo, una persona in due nature, distinte, non confuse. Il concilio d'Efeso si conclude con lo scisma degli assiri. Il Concilio di Calcedonia si conclude con lo scisma dei Giacobiti, Copti, Etiopi e Siriani – detti chiese ortodossi orientali<sup>2</sup>. Ma oggi si registra un notevole avvicinamento con le chiese ortodossi orientali, fino a giungere a un consenso con la chiesa cattolica grazie alle dichiarazioni cristologiche congiunte.

#### La chiesa greca - ortodossa e cattolica

All'origine di un'altra antica grave separazione è di solito citata la scomunica reciproca che nel 1054 la Chiesa Cattolica Romana e il Patriarcato Ortodosso di Costantinopoli si scambiarono e che segna la separazione tra i cristiani cattolici e quelli greco-ortodossi – per diversi motivi: teologici, liturgici, politici con conseguenze giurisdizionali. Tuttavia, anche dopo questa scomunica reciproca vi furono tentativi di riavvicinamento, ma un colpo durissimo alle possibilità di incontro fu dato nel 1204 dalla conquista e dal saccheggio di Costantinopoli, durante il quale furono chiuse le Chiese ortodosse e i cristiani ortodossi furono perseguitati dai crociati (cattolici)... Il dialogo seguirà nel concilio di Firenze (1439), ma nulla cambiò. Solo grazie al gesto ispirato di Papa Paolo

<sup>1</sup> G. CERETI, *Molte chiese cristiane, un'unica chiesa di Cristo*, EDB, Bologna 1992.

<sup>2</sup> K. SCHATZ, *storia dei concili. La chiesa nei suoi punti focali*, EDB, Bologna, 1999; P. SINISCALCO (ed), *Le antiche chiese orientali: Storia e letteratura*, Città Nuova, Roma 2005.

VI e del patriarca Athenagoras a Costantinopoli nel 1964, con la cancellazione della scomunica porterà il dialogo tra le due chiese in moto.

### **La riforma**

Al 1521 si fa di solito risalire l'inizio di un'altra grande frattura, questa volta all'interno del cristianesimo occidentale. Essa si compie intorno a quanto sostenuto dal monaco agostiniano Martin Lutero, il quale sosteneva soprattutto due tesi: l'importanza di un rapporto personale e diretto con Dio per la salvezza di ciascun cristiano, e la critica alla corruzione nella Chiesa cattolica, problema questo talmente grave da essere oggetto di discussione da alcuni decenni, anche prima della comparsa di Lutero. Il Concilio di Trento (1545-1563) confermò la rottura con Lutero e gli altri riformatori;

Quando, nel 1546, muore Lutero, le sue idee sono già state riprese e sviluppate da altri, dando vita così ad altre linee di sviluppo della Riforma protestante.

Oltre alla Chiesa luterana nascono infatti già nella seconda metà del XVI secolo le Chiese riformate o presbiteriane che si rifanno a Calvino, Zwingli, Bucero e ad altri. Un'altra linea di sviluppo all'interno della Riforma protestante è quella che vede l'origine della Chiesa *anglicana in Inghilterra*.

Nei secoli che sono seguiti il mondo protestante ha prodotto moltissime nuove Chiese, per lo più da divisioni che si sono formate all'interno delle preesistenti Chiese luterane, calvinista e anglicana. In tal modo, nei secoli XVII-XVIII, dai luterani sono nati i pietisti, dai calvinisti i battisti, dagli anglicani i metodisti. Il processo di divisione all'interno del mondo protestante è continuato e continua ancora oggi, dando vita ad una grande varietà di Chiese, di gruppi e di tendenze.

L'emergenza di queste nuove spiritualità, diverse nel loro annuncio, e contraddittorie nel loro modo di evangelizzazione contribuirà alla coscienza di un movimento teso a recuperare l'identità comune dei cristiani e riscoprire l'imperativo ecumenico nel dialogo

### **Imperativo ecumenico tra le chiese e movimento ecumenico del XX secolo.**

Il XIX e XX secolo sono secoli veri e proprio del sveglio della coscienza ecumenica, con una situazione di grande divisione e frammentazione e, soprattutto, di diffusa inimicizia a causa di reciproche persecuzioni e condanne: è in questo contesto che sorgono i primi stimoli di un dialogo tra cristiani con la scoperta di un neologismo "*ecumenismo*" (dalla parola greca *oikouménē*, che nel suo etimologia indicava l'intero mondo conosciuto nell'antichità e, quindi, sinonimo per dire tutta la terra

abitata, è stato usato dal linguaggio delle Chiese con valenza di universalità) condotta dal *movimento ecumenico*. La sua storia si snoda attraverso la nascita e lo sviluppo di movimenti, associazioni, eventi e correnti di pensiero, gruppi e singoli, impegnati a far fiorire la chiesa in tutte le sue dimensioni, da quella missionaria, spirituale<sup>3</sup> e strutturale. Soprattutto è l'annuncio in terra di missione a svegliare notevole coscienze su l'imperativo ecumenico. Mi si fermo su questo perché questo marca a punto un ritornamento della tendenza decisiva per il dialogo tra le chiese. Tre sfide sono lanciate al cristianesimo. *La sfida missionaria, la sfida delle guerre, le sfide dell'unità dottrinale.*

### **La sfida missionaria e la conferenza internazionale d'Edimburgo:**

**Con la conferenza mondiale d'Edimburgo** del 1910 si riunirono i principali società inglese e protestanti, appartenenti al mondo protestante e anglicano, per riflettere insieme sulle sfide che in quel momento storico la situazione mondiale poneva alla missione cristiana. Essi intendevano ravvivare la consapevolezza dell'urgenza del compito missionario affidato da Cristo alla Chiesa e creare le condizioni per un coordinamento tra gli sforzi compiuti dai diversi soggetti impegnati nell'attività missionaria. Con lo scopo di coordinare l'attività missionaria delle Chiese protestanti, in seguito alla constatazione dei danni causati alla missione dalla divisione tra le Chiese. Le menti più lucide, tra i rappresentanti delle Chiese e delle società missionarie convenuti a Edimburgo, si resero conto che, al di là dei loro obiettivi di carattere pratico, la questione fondamentale riguardava la credibilità di un annuncio del Vangelo compiuto da cristiani divisi e da chiese che, insieme al messaggio cristiano, trasferivano nei paesi di missione anche le loro divisioni. Da quel momento si è affermata come uno dei cardini dell'impegno ecumenico la coscienza dell'intimo legame che esiste tra *la ricerca dell'unità dei cristiani e la missione di annunciare il Vangelo.*

Dopo la conferenza di Edimburgo si intensificarono notevole relazioni ecumeniche in tutto il mondo.

Edimburgo lasciò però una eredità che venne sviluppata da organismi aventi lo scopo di coordinare attività relativi alla missione- *the International Missionary Concil* e si intensificarono relazioni ecumeniche fino creare strutture che costituiranno i pilastri per la riflessione ecumenica: Vita e azione, Fede e costituzione e a questi si può aggiungere l'ecumenismo spirituale.

---

<sup>3</sup> Correnti di pensiero: *Pietismo; l'idealismo e il romantismo, il social gospel; L'annuncio in terra di missione: le società missionarie, le società bibliche.* Alcuni associazioni ecclesiale a carattere ecumenico: *plan of union, association for the promotion of unity for Christendom,* persino I Giovanni come la *Young Men Christian Association e Young Women Christian association*

## **Sfida delle guerra e ecumenismo pratico**

### **Vita e Azione - problemi della teologia pratica.**

Se la tematica missionaria ha avuto fin dagli inizi grande importanza nel dibattito sviluppatosi all'interno del movimento ecumenico, non si deve dimenticare che in questo ambito la componente pratica che ha pure avuto un rilievo di primo piano. Quest'ultima dimensione dello sforzo per il dialogo tra le chiese è legata soprattutto al movimento *Vita e Azione (Life and work)*, Cui era animatore e iniziatore Nathan Soderblom, arcivescovo luterano in Svezia, con intento di favorire un impegno comune delle chiese nella società per affermare i principi cristiani e promuovere la pace e la giustizia. Quindi un pensiero sociale delle chiese nel suo rapporto con l'unità della chiesa. Caratteristica di questo movimento: tentare di realizzare una sorta di ecumenismo pratico, cioè mettere insieme, al lavoro su obiettivi comuni, cristiani di diversa provenienza, al fine di testimoniare la comune fede in Cristo in attività di assistenza sociale.

Cui possono essere considerate come rappresentative della duplice polarità presente nel pensiero sociale che ha preso forma all'interno del movimento ecumenico:

- \* Il compito aspettante alle chiese nel mondo.
- \* la missione di testimoniare il Vangelo che ha come finalità il regno di Dio fra gli uomini

Attraverso vita e azione, ha preso forma una concezione della Chiesa nella società in cui il momento etico assume un'importanza centrale nel dialogo fra le chiese.

### **Fede e costituzione - problemi della teologia dogmatica.**

Modello ecumenico nato con l'intento di favorire il dialogo tra le chiese sulle questioni relative alla dottrina e alle strutture ecclesiali. fu fondato proprio subito dopo la guerra dal vescovo episcopaliano americano Charles Brent con la prima conferenza del 1927. Costui riteneva che per favorire il dialogo tra i cristiani fosse necessario prima di tutto creare delle occasioni di dialogo sulle differenze teologiche e dottrinarie. Quindi equilibrare e discutere le divergenze dottrinali. Nel 1919 egli scriveva: «è necessario creare tra le Chiese cristiane stima e amore. In un clima simile si potrà lavorare a risolvere le divergenze». È fondamentale l'intuizione e quindi la consapevolezza che, per fare questo, le Chiese non dovranno rinnegare la loro tradizione, dovranno invece cercare di spiegarla alle altre, in modo che cattolici, ortodossi e protestanti si sforzino di partecipare gli uni agli altri la rispettiva esperienza di fede. La prima riunione di *Fede e Costituzione* avviene a Ginevra nel 1920, con la partecipazione di alcune

Chiese protestanti, come l'anglicana, e alcune Chiese ortodosse. La Chiesa cattolica, pur invitata, declina l'invito: i tempi non erano ancora maturi.

Quando verrà ratificata, nel 1948, l'unione con *Vita e Azione, fede e costituzione* diverrà una commissione all'intero del consiglio Ecumenico delle Chiese. A tale impostazione sul dialogo teologico dottrinale si devono il raggiungimento di mete fondamentali per il progresso ecumenico, nonché l'intero meccanismi dei dialoghi multilaterali e anche bilaterali fatti secondo il paradigma iniziato da Fede e costituzione.

## **Il Consiglio Ecumenico delle Chiese**

Al di fuori della Chiesa cattolica, il cammino del movimento ecumenico ebbe una forte ripresa fin dalla fine della seconda guerra mondiale. Ad Amsterdam, nel 1948, 147 tra le Chiese protestanti, anglicane e ortodosse dettero vita al *Consiglio Ecumenico delle Chiese*(CEC).

Il concilio raduna le varie confessione, professanti la fede in Cristo Signore, e intenzionate a costituirsi in una sorta di federazione-comunione. Tale comune visione divenne il criterio di adesione al consiglio stesso, e venne considerata la sua base teologica che l'assemblea di Amsterdam dichiarò "Il consiglio ecumenico delle chiese e una comunione (*fellowship*) di chiese che accettano nostro Signore Gesù come Dio e salvatore".

Una voce considerata ufficiale del movimento ecumenico in cui scopo era di offrire un spazio di reciproca conoscenza e dialogo, un piattaforma di cooperazione e dialogo.

## **La Chiesa cattolica romana nel dialogo fra le chiese**

Già durante lo scorso secolo sono in molti a credere nell'ecumenismo, ma - secondo la mentalità ricorrente all'epoca - si pensa che tutto ciò si debba concretizzare non tanto attraverso il dialogo quanto con vaste attività apologetiche che ben presto si trasformano nel tentativo, ovviamente fallito, di ricondurre sulla retta via tutti i fratelli separati, riportandoli all'interno della Chiesa Cattolica. A termini come apologia, unionismo è ben presto preferita la parola **dialogo**.

Sebbene i primi passi per un movimento ecumenico siano stati mossi fin dagli inizi del secolo XX, la Chiesa Cattolica, entra a far parte di organismi ecumenici solo all'indomani del Concilio Vaticano II: è stato necessario un preliminare, attraverso un processo di prudente discernimento e lungo cammino di conversione all'interno della chiesa cattolica. In quanto non era raggiungibile, all'epoca, una sintonia dottrinale fra la teologia cattolica preconciliare e le linee teologiche prese dal movimento ecumenico. E per di più l'atteggiamento dei pontifici

dell'inizio o primi anni del movimento ecumenico, ponendo soprattutto alla chiesa cattolica una identità forte come la “sola chiesa di cristo” al quale tutti devono ritornare. (Papa Leone XIII, Pio X, Benedetto XV e poi Pio XI e Pio XII). Nonostante tale dottrina ecclesiologicala di identità forte che rendeva difficile una sintonia di obiettivi e di metodi con l'ecumenismo, fu proprio il pontificio di Pio XII che gettò i presupposti per un possibile dialogo fra la chiesa cattolica e il movimento ecumenico con la pubblicazione dell' *Istruzione – Ecclesia Cattolica* che permetteva ad alcuni cattolici (bene istruiti e sotto controllo dei loro vescovi) a partecipare all'incontri ecumenici con tanta prudenza, mantenendo atteggiamenti cattolici.

Come già detto è il Vaticano II a dare una svolta decisiva e corretta all'interpretazione dell'ecumenismo all'interno del cattolicesimo. Il concilio segno così la grande svolta nella considerazione e nelle relazioni nei confronti delle altre confessioni cristiane, preceduta da un cammino lungo di incontri e di documenti in cui è possibile scorgere segni di progressivo interesse per i fratelli in Cristo, un avvicinamento affettivo espresso sia dai pontefici del dopo il Concilio Vaticano II e altre singoli personalità de la chiesa cattolica.

Alcuni fattori hanno determinato questo ritornamento al dialogo nella chiesa cattolica.

- Con il concilio Vaticano II, la chiesa cattolica è entrata in una fase di rinnovamento così detta aggiornamento (liturgico, biblico, teologia sacramentale) che l'ha resa aperto verso il mondo e altre realtà storiche che gli circondava.
- Il rinnovamento teologico e spirituale nella chiesa cattolica – ma anche quello del CEC.

Il Concilio Vaticano II ha saputo dire, come su tanti altri argomenti, una parola nuova, illuminante superando ogni chiusura e difficoltà. Così *l'Unitatis Redintegratio*, decreto conciliare del 21 novembre 1964, ha indicato i principi cattolici dell'ecumenismo, dichiarando esplicitamente che uno dei principali intenti del Concilio stesso era il ristabilimento dell'unità fra tutti i cristiani. Così lasciò un impronta “irreversibile” sulle le relazione dialogiche fra le chiese, per cui non è possibile per la chiese cattolica tornare indietro nella storia dell'impegno ecumenico, del dialogo- e l'unità, anzi, diviene sempre più vivo e presente nella vita delle comunità, così come nei pronunciamenti dottrinali ufficiali<sup>4</sup> ( *Lumen Gentium*

---

<sup>4</sup> I vari documenti segnalano aspetti ecumenici, ad esempio nel recupero del valore della Parola rispetto al cattolicesimo sacramentale ha significato riedificare il modello di Chiesa e liturgia che recuperava il mezzo verbale, la Bibbia scritta, l'interpretazione del dato rivelato accompagna i fedeli da una forma solo celebrativa a una forma attuativa, significativa. La costituzione Lumen Gentium ha fatto uscire da un'ecclesiologicala istituzionale giuridic a verso un'ecclesiologicala di comunione in cui prioritariamente la Chiesa è stata colta all'interno della storia di salvezza come

*Unitatis Redintegratio*), e nelle encicliche dei papi ( Paolo VI- *Ecclesiam suam* del 06-08-1964; Giovanni Paolo II, *Ut Unum Sint* del 25-05-1995) nella sua adesione alla *commissione fede e costituzione* <sup>5</sup>( 1968) .

Tuttavia le relazioni tra la Chiesa Cattolica e il CEC sono andate sempre più sviluppandosi, principalmente con la Costituzione di commissioni comuni impegnate nello studio di aspetti specifici dell'ecumenismo<sup>6</sup>. La più vecchia è il *Gruppo Misto di Lavoro*, formato nel 1965 per coordinare, promuovere e valutare i rapporti tra CEC e Chiesa Cattolica<sup>7</sup>. Teologi rappresentanti della Chiesa cattolica fanno parte a pieno titolo anche della *Commissione Fede e Costituzione*, impegnata all'interno del CEC nello studio delle questioni dottrinali. In altre commissioni vi sono alcuni cattolici che hanno un ruolo di consultori e non di membri effettivi. Insomma, anche se la Chiesa Cattolica non è ancora membro a tutti gli effetti del CEC ha sviluppato e continua a sviluppare relazioni importanti con alcuni organismi del CEC, con molte Commissioni al livello internazionale, come il CEC, che in questi anni hanno pubblicato molti documenti, alcuni di grandissimo valore, destinati alla riflessione delle singole chiese, perché, sulla base delle differenze dottrinali rilevate, possano essere superate le divergenze che tutt'oggi separano l'Unica Chiesa di Cristo..

## **Il dialogo fra le chiese alla fine del XX secolo.**

### ***Nuove paradigma***

A uno primo sguardo risulta immediatamente che, rispetto agli inizi del novecento, l'impegno per il dialogo tra le chiese non rappresenta più una novità, ma ha messo radici nella coscienza dei cristiani e delle chiese. La dimensione teologica era conquista.

---

frutto dell'amore del Padre attraverso il Figlio nel continuo soffio dello Spirito santo. La costituzione *Gaudium et spes* ha introdotto la Chiesa nell'avventura della storia umana, definendo quindi il volto di una chiesa “nel” e “per” il mondo, dove il mondo è soggetto dell'amore di Dio e costutisce la sfida interpretativa e di testimonianza **Due i documenti** che hanno fatto dell'ecumenismo quello per cui il Concilio Vaticano II era stato indetto, cioè l'unità dei cristiani: 1. il decreto sull'ecumenismo *Unitatis reintegratio* Qui il rapporto nuovo con le altre chiese supera una visione intimista ed escludente per una visione in cui non ci sono “scismatici” (gli ortodossi) e eretici (i protestanti), ma fratelli “non in piena comunione”. 2. La dichiarazione *Nostra Aetate* Qui si “fa i conti” con le altre religioni cristiane e non, la religiosità dell'uomo e le altre fedi, muovendo una teologia delle religioni che ha aperto orizzonti e fatiche inedite per la teologia e pastorale cattolica.

<sup>5</sup> P. CROW, *The Roman Catholic Presence in the Faith and Order Movement*, in *One in Christ* 38 (2/2003) p. 3-31.

<sup>6</sup> *Patterns of Relationship between the Roman Catholic Church and the World Council of church*, in *The ecumenical Review* 24 ( 3/1972) 247-288.

<sup>7</sup> GRUPPO MISTO DI LAVORO TRA LA CHIESA CATTOLICA E IL CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE, Ottavo rapporto, 1966, 1975 e1999-2005, in *Enchiridion oecumenicum* 7, 2006, 634-639



Ma se la dimensione ecumenica appare acquistata dalla teologia, la fine del XX secolo e l'inizio del nuovo millennio vede anche il moltiplicarsi delle diagnosi che costatano una crisi del movimento ecumenico- direbbe fine, stagnazione.<sup>8</sup> Queste valutazioni riflettono evidentemente aspettative deluse. Per alcuni le vie del dialogo tra le chiese si sono rivelati inadatte a produrre reali cambiamenti nelle chiese:

\* il rispetto assicurato alle posizioni degli interlocutori, da punto di partenza necessario per coinvolgerli nel dialogo si è trasformato in un dato permanente e insuperabile, che condanna l'inefficacia tutti gli sforzi del dialogo. Non corrispondeva più una reale volontà di conversione

\* altri ritengono invece che il movimento ecumenico abbia suscitato aspettative illusorie.

Si dovrebbe quindi ripensare in modo più sobrio gli obiettivi primarie, trovare nuove paradigma e vie per il dialogo tra le chiese, evitando l'unità ecclesiale come una necessaria uniformità. Ecco perché gli anni 90 (V conferenza di Fede e costituzione – 1993) viene presentato l'elemento essenziale teologico per tutte le chiese compresa come *Koinonia/communio*. Questo concetto ha trovato consenso per sua capacità di inserire la tematica ecclesiologica in un orizzonte che abbraccia l'azione di Dio nella storia e nel mondo in tutta la sua ampiezza. Quindi il suo contenuto non deve essere compreso in modo riduttivo e limitato alla prospettiva intra-ecclesiale cioè nuova qualità di relazione fra le chiese- esse è collocata anche alla dimensione pratica delle chiese nel loro impegno per il dialogo – in un ambito di una riflessione sull'etica: l'impegno per la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato. Quindi includere la dimensione etica nel dialogo per ridefinire la comunione ecclesiale in cui l'etica diviene il criterio determinante

## **Il dialogo nelle nuove millennio**

Ogni momento della storia ha le sue vicende. Il XXI secolo ha portato grandi cambiamenti a livello geografico, politico, sociale creando così nuove identità. si è immersi in mutamenti profondi a livello culturale creando così orizzonti epistemici. Anche a livello antropologico c'è questa richiesta di appartenenza globale, ma anche di forte individualità. Non sono mancati ricadute ecclesiali con questi mutamenti: le chiese anche erano alla ricerca dell'apertura al dialogo e il bisogno di affermazione della loro identità – il senso di appartenenza.

Per ricalibrare queste richieste nel suo ruolo di guida morale, le chiese, soprattutto il CEC e la sua commissione Fede e costituzione hanno fatto

---

<sup>8</sup> G WAINWRIGHT, *The ecumenical movement. Crisis and opportunity for the Church*, Eerdmans, Grand Rapids, 1983. G. RUGGERI, *Il vicolo cieco dell'ecumenismo. A proposito di alcune pubblicazioni recenti*, in *Cristianesimo nella storia*, 9 (1989) pp 563-615.

programma guida dal 2000: “ Ecumenismo nel XXI secolo per una nuova struttura, nuove visioni e aspirazioni, creare anche nuovi spazi ecumenici includendo anche quelle storiche del movimento come: *il consiglio delle chiese e il movimento ecumenico; unità, missione; Evangelizzazione e spiritualità*<sup>9</sup>; *Testimonianza e Pace; Giustizia, diaconia e responsabilità per la creazione; Educazione e formazione ecumenica; Dialogo e cooperazione interreligiosi; comunicazione.*

Questi sono i temi sul quale il dialogo fra le chiese si orienta oggi.

## CONCLUSIONI

---

<sup>9</sup> Il tema della spiritualità legata alla settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è stata per sempre presente nel dialogo fra le chiese. Già presente alla fondazione dell'alleanza evangelica (1846), sistematizzata nel 1908, sviluppata e trasformata verso gli anni 40 da Paul Couturier.